

Una diminuzione del reddito è dichiarata dal 35% delle famiglie (era il 47% nel 2013 e il 49% nel 2012); una diminuzione della capacità di spesa è dichiarata dal 68% delle famiglie (era l'83% nel 2013 e l'87% nel 2012). In particolare una riduzione della disponibilità di spesa si riscontra frequentemente anche a fronte di un reddito invariato.

5. Alcune considerazioni conclusive

I risultati del XVIII Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi mostrano finalmente una leggera ripresa dei consumi, con il loro livello medio mensile che aumenta dai 2.178 euro del 2013 ai 2.232 euro del 2014. La fine della crisi è rappresentata quindi da una leggera e timida ripresa, che le previsioni macroeconomiche stimano in consolidamento nel corso del 2015 e del 2016. Siamo ancora lontani dal livello dei consumi del 2008, ma comunque si può ipotizzare che si sia avviata un'inversione di tendenza rispetto al minimo raggiunto nel 2012, l'anno peggiore del periodo successivo al 2008.

Oltre al dato quantitativo, un altro importante risultato è rappresentato dalla composizione interna del paniere dei consumi, che evidenzia un apprezzamento dei beni di natura voluttuaria e di socialità: aumentano le spese per i pasti fuori casa, elemento marginale nel paniere complessivo ma che possiede una elevata valenza predittiva, in quanto si tratta della prima tipologia di spese legate alla ripresa della fiducia. Solo nei prossimi anni aumenteranno, probabilmente, anche le spese per i beni di investimento durevole, come le automobili, altro importante indicatore qualitativo dei comportamenti di spesa.

Si tratta di elementi positivi che evidenziano forse un miglioramento nella psicologia dei consumi rispetto al recente passato, quando la paura del futuro creava un impatto psicologico che alimentava una riduzione dei consumi, avvitando così la crisi economica in un circolo vizioso.

I risultati che la nuova rilevazione evidenzia per il 2014 devono comunque essere interpretati alla luce delle difficoltà che il reddito familiare continua a manifestare: un terzo delle famiglie dichiara di aver subito una riduzione del reddito disponibile nel corso del 2014, percentuale che continua ad essere consistente ma sicuramente inferiore a quella degli anni precedenti quando era invece rappresentata da quasi la metà del campione.

L'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi mostra quindi il tentativo di uscire dal ciclo negativo dei consumi in cui era entrato il sistema economico torinese, ma all'interno di un nuovo modello di crescita, differente da quello tipico pre-2008. Ricordiamo infatti come la crisi dei consumi, derivata dalla crisi finanziaria del 2008, dalla crisi industriale del 2009 e dalla crisi del debito sovrano del 2010, sia diventata anche una crisi sociale, che ha colpito in modo non omogeneo, ma a macchia di leopardo, la società torinese. E' probabile che questo effetto si rifletta in una maggiore polarizzazione dei modelli di consumo, in cui la crescita del segmento *low cost* si accompagna ad una parallela crescita del top di gamma e dei mercati *premium*. Altro segnale della diminuita capacità di spesa della classe media torinese.

6. Bibliografia

Bollani L. (2008) *La spesa delle famiglie torinesi tra vecchio e nuovo millennio*, Camera di Commercio di Torino.

ISTAT (2013) *I Consumi delle famiglie (anno 2012)*, sito www.istat.it.

ISTAT (2000) "Le nuove stime dei consumi finali delle famiglie", *Metodi e norme*, n.7.